

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail parr.smpace@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIV- n. 17 - 9 gennaio 2022



BATTESIMO DEL SIGNORE *Rigenerati nell'acqua* con la potenza dello Spirito

Carissimi,
celebriamo il grande mistero dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

Riconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio, facciamo memoria del Battesimo, inizio della vita nuova nella fede, sorgente e fondamento di ogni vocazione.

Dio nostro Padre, con la forza del suo Santo Spirito, ravvivi in tutti noi il dono di quella benedizione originaria. Padre, nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Giordano hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo popolo. Cristo Gesù, dal tuo costato aperto sulla Croce hai generato la Chiesa, tua diletta sposa.

Spirito Santo, potenza del Padre e del Figlio, fai risplendere nella comunità la veste nuziale della Chiesa.

Dio onnipotente, origine e fonte della vita, che ci hai rigenerati nell'acqua

con la potenza del tuo Spirito, ravviva in tutti noi la grazia del Battesimo,

e concedici un cuore libero e una fede ardente

Per Cristo nostro Signore.

(dalla memoria del Battesimo nel "Rito del Matrimonio")

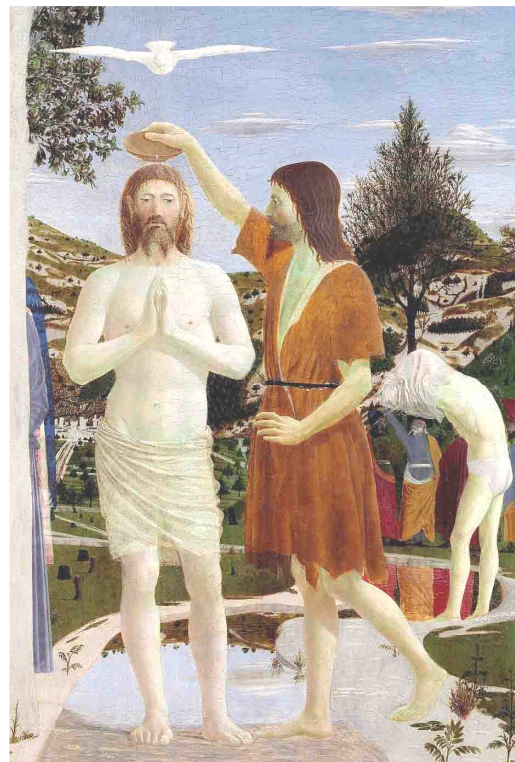
Le letture di oggi

Isaia 40,1-5.9-11; Salmo 103; Lettera a Tito 2,11-14;3,4-7; Luca 3,15-16.21-22

ATTIVITÀ FORMATIVA CATECHISTICA E LUDICA

Stante la situazione di diffusa incertezza dovuta al dilagante contagio Covid, in particolare tra bambini e adolescenti, non è possibile programmare gli incontri di catechesi né le attività proprie del patronato.

La possibilità di una ripresa è costantemente monitorata da don Mauro con la collaborazione dei catechisti e animatori, che sono in costante contatto con i genitori attraverso i canali informatici.



Piero della Francesca
Battesimo di Cristo - (1440-60)
particolare

«Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

(Luca 3,21-22)

«Questo il primo gesto della vita pubblica di Gesù: non una predicazione, non un miracolo, non qualcosa che potesse meravigliare i presenti, ma un gesto umano di umiltà, di sottomissione a Dio e di totale solidarietà con i suoi fratelli peccatori.» (Enzo Bianchi)

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

MAGI E BATTESIMO

Con l'Epifania e la domenica del Battesimo si conclude il tempo del Natale, battesimo significa immersione; Dio che con Gesù si immerge nella nostra umanità ci offre l'opportunità di immergerci nella relazione con lui!

Lasciamo presto il piccolo Gesù per seguirlo e guardarlo adulto, proprio per immergerci nella sua esperienza che diventa continuamente annuncio di vita per noi! Nel Vangelo sentiremo parlare dei cieli che si aprono sopra al Signore Gesù, questo per noi è una promessa, il cielo si può davvero aprire anche su di noi e mostrarci la bellezza e la vastità della vita dei figli di Dio, basta mettersi in questa processione di fratelli che cercano Dio in umiltà e semplicità, non senza tenacia e fedeltà. La fede è cammino, dai Magi ai discepoli, tutti siamo chiamati a camminare dietro a Gesù.

BELLEZZA...

È stato un Natale molto bello, almeno per me è stato così. Il succedersi delle celebrazioni, le visite ad alcune famiglie e a delle persone a casa malate (non di Covid), la condivisione con i confratelli preti e gli incontri personali di tutti i giorni hanno dato un tocco veramente interessante a questo Natale.

Certo per molti questo tempo è stato segnato da quarantene e incertezze, ci sono passato lo scorso anno e so che non è una passeggiata, ma devo dire che la nostra comunità in questi giorni ha mostrato un volto affascinante e vivo.

Abbiamo celebrato la nascita del Signore e con essa di una speranza che se è sempre esposta a tanti venti contrari tuttavia dimostra una forza e una vitalità capaci di reggere davanti ad ogni fatica.

...E PREOCCUPAZIONE

Sicuramente la pandemia ha inciso e non poco. Ma una nota malinconica ha percorso tutte le celebrazioni del Natale: mancano quasi completamente i bambini e i ragazzi.

Le famiglie e i loro piccoli sono l'assenza più dolorosa che devo constatare e questo mi preoccupa molto. Messa da parte l'amarezza che è il primo sentimento si deve far largo alle azioni e alle attenzioni da mettere in campo.

Il rimprovero e lo sfogo servono a poco, anzi praticamente a nulla, il ricatto (se non venite niente comunione o cresima) ancora meno; il tempo del cammino sinodale ci chiede l'ascolto come stile, è quello che desidero fare, chiederà molto tempo e molta disponibilità, ma penso proprio che investirò molte settimane per incontrare tutte le famiglie, una per una, per sentire da loro come stanno e come desiderano vivere l'esperienza cristiana e farla vivere ai propri figli.

INCONTRO AL SIGNORE

appuntamento con la preghiera

LODI

Ricordiamo la recita delle Lodi il **mercoledì mattina alle ore 7.40**

ADORAZIONE DEL SANTISSIMO

giovedì 13 gennaio

Il primo giovedì del mese è coinciso con la Festa dell'Epifania, ma non per questo manchiamo all'appuntamento mensile con l'Adorazione del Santissimo e all'incontro di preghiera per invocare lo Spirito Santo perché nascano vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione tra i giovani.

L'appuntamento è per giovedì 13 gennaio alle ore 17.30.

CATECHISTI

Si incontrano **lunedì 17 gennaio alle ore 20.45** in patronato per analizzare la possibilità della ripresa delle attività.

LA LETTERA DEL PAPA AGLI SPOSI

*in occasione dell'anno
"Famiglia Amoris Letitia"*

Domenica 26 dicembre, Festa della Santa Famiglia, Sua Santità ha rivolto agli sposi una lettera che viene distribuita da oggi .

Diverse copie sono a disposizione: si trovano in fondo alla chiesa accanto a Segno di Unità. Se ne raccomanda la lettura nella tranquillità domestica, e farne oggetto di confronto tra gli sposi e con i propri famigliari.

Anche i giovani che non vivono l'esperienza di coppia possono trarre spunti di riflessione, poiché papa Francesco si rivolge anche a loro, nella prospettiva della costruzione di una famiglia.

SCUOLA MATERNA

Ricordiamo che **giovedì 13 gennaio** sarà "Oper Day", durante il quale – con inizio alle ore 18.00 – sarà possibile visitare la struttura e soprattutto prendere conoscenza del programma didattico proposto dalle insegnanti, che costituisce il livello di qualità della Scuola.

Riportiamo i numeri di telefono e l'indirizzo mail per i contatti

tel. 041615141

www.madonnadellapacemestre.it

LUTTI

Ci hanno lasciato

MARIA TERESA GIACOMETTI ved. PAVAN
di via Catullo

MATILDE CISCUTTI ved. MONEGO di via Casona

ELIA GIUSEPPE PERUCH di via Tevere

Condoglianze ai famigliari e una preghiera per i defunti

10 PAROLE

Una notizia davvero importante è l'inizio di un nuovo ciclo di predicazione delle 10 parole, le catechesi sui 10 comandamenti che si stanno diffondendo in modo capillare in tutta Italia e da qualche tempo anche all'estero.

Diversi nostri giovani parrocchiani hanno seguito in questi mesi la prima edizione qui a Mestre e la soddisfazione è stata grande. Le catechesi sono rivolte a chi ha più di 18 anni e la proposta è quella di venire e ascoltare senza bisogno di esporsi o di partecipare a condivisioni o gruppi; nel prossimo numero di Segno di unità daremo spazio ai nostri amici che hanno già partecipato e potrete trovare anche tutti i dettagli dell'inizio delle nuove catechesi.

Dal 9 febbraio tutti i mercoledì alle ore 21.00 presso la chiesa di San Girolamo a Mestre (dietro il municipio)

SETTIMANA DI PREGHIERA

per l'unità dei cristiani

Si avvicina l'appuntamento con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si effettua, come ogni anno **dal 18 al 25 gennaio**.

Torneremo sull'argomento nel prossimo numero, nel quale indicheremo gli incontri che hanno luogo a Mestre e quindi più agevoli da partecipare.

Lo slogan di questa settimana è

«In Oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo»

(Matteo 2,2)

In Internet si possono già trovare utili sussidi per vivere compiutamente questa settimana.

ANTICIPAZIONE

“Sentiamoci in salute”

La Croce Rossa sarà ospite del nostro patronato il **24 gennaio** per mettersi a disposizione di quanti vorranno sottoporsi a controlli gratuiti (colesterolo, glicemia, eccetera).

Orari e modalità di accesso sui prossimi numeri.

CONCORSO PRESEPI

Oggi vengono resi noti e premiati i vincitori del concorso presepi 2021, decretati dalle vostre preferenze, sia attraverso internet, sia deponendo il voto nell'urna collocata proprio sotto il tabellone con le fotografie dei capolavori fatte pervenire agli organizzatori.

Ecco i nominativi:

primo classificato: presepio vivente della famiglia **De Luigi-Vittori**

secondo classifica: famiglia **Cassandro-Bertolini**

terzo classificato: famiglia **Urban-Gobbo**

Ai quali vanno i nostri complimenti!



ARTE E FEDE

Il Battesimo di Cristo di Piero della Francesca

L'espressione artistica non è mai o quasi mai solo una rappresentazione estetica o narrativa. C'è sempre un messaggio dietro, una convinzione, e anche una Fede. Difficilmente l'osservatore riesce da solo a cogliere i significati delle scelte operate dall'artista nel narrare un evento, spesso sono i particolari che ci guidano a capire il messaggio. Nei dipinti che rappresentano un tema religioso, l'artista spesso ci racconta la sua fede, esprime una realtà teologica.

Prendiamo il dipinto di Piero della Francesca di cui è raffigurato un particolare in prima pagina.

Se potete avere sottocchio la riproduzione per intero (da un libro d'arte o anche da internet) possiamo notare dei particolari importanti.

A sinistra i tre angeli, uno dei quali - quello seminascosto dall'albero - ha lo sguardo fisso su chi contempla il dipinto: è un richiamo allo spettatore ad assistere ad un evento straordinario. Il fatto che due dei tre angeli si tengono per mano, secondo alcuni studiosi, rappresenta l'avvenuta riconciliazione tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente scaturita dal Concilio Ecumenico di Firenze (1439).

L'albero in primo piano è fiorito ed è figura della vita che si rigenera col battesimo, mentre quello a destra, dietro la figura che si sta spogliando (per immergersi nel Giordano) è secco: sono quelli che non seguono Cristo e quindi non danno frutto.

In secondo piano si notano due persone, individuabili come due farisei dall'abbigliamento, uno dei quali col braccio alzato indica in alto la colomba che sta sopra il capo di Gesù. Quel gesto accentua l'atto del Battista, c'è stupore in quel braccio alzato che è parallelo anche alla gamba sinistra di Giovanni.

Nella zona centrale del dipinto, a sinistra, in lontananza, si riconosce nel piccolo borgo fortificato la cittadina di Sansepolcro, qui ambiziosamente presentata come nuova Gerusalemme. Il Giordano è dunque identificato con il Tevere: una attualizzazione dell'evento evangelico assai consueta nella pittura rinascimentale, come a voler ricordare che gli eventi storici dei Vangeli hanno significati che vanno al di là della Storia. Essi riaccadono continuamente, qui ed ora.

Non è un caso, insomma, che la scena immaginata da Piero abbia così poco a che vedere con la riproduzione fedele della realtà: essa è **interamente una costruzione mentale**.

Lo confermano alcuni particolari, come quello del fiume Giordano (di per sé, un rigagnolo, seppure ricchissimo di riflessi) che non continua oltre i piedi del Cristo; l'albero che sbucca da una riva che sembra lastricata in pietra; la sostanziale assenza di ombre delle figure.

La "trasfigurazione" di Cristo come uomo e Dio è uno dei temi centrali del dipinto, come sottolinea l'isolamento sull'asse di Cristo, in posizione frontale, e della colomba, con gli altri personaggi disposti simmetricamente ai lati. Un indizio è la mano sinistra di Giovanni Battista, che non va oltre la sua veste, come bloccata da un impalpabile confine immaginario. *(adattamento da fonti varie)*

1 gennaio 2022

55^a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

il messaggio di papa Francesco

Nel suo messaggio per la 55^a Giornata mondiale della Pace istituita da Paolo VI nel 1967, propone «tre vie per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente».

In precedenza papa Bergoglio rilevava come «il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più «che sulla condivisione solidale».

Andando allo specifico delle sue proposte, Francesco mette in evidenza il comportamento negativo di quanti si rifugiano nel privato e di coloro che affrontano la realtà con «violenza distruttiva». Tra i due atteggiamenti l'opzione sempre possibile resta il dialogo. «Il dialogo tra le generazioni».

Il dialogo deve essere improntato sempre su una fiducia reciproca, pur nell'ambito di una dialettica positiva. La pandemia, se da un lato si sono amplificati i disagi della solitudine per gli anziani e un senso di impotenza nei giovani, ha visto anche esprimersi il meglio delle persone con testimonianze «generose di compassione, di condivisione, di solidarietà».

Ancora: «Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme.[...] Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza».

Un tema essenziale nel dialogo fra le generazioni è la «cura della casa comune [...] Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia».

Affrontando la seconda «via» proposta da Francesco, l'istruzione, il papa nota come questa venga intesa come una spesa piuttosto che un investimento e denuncia come sia diminuito negli ultimi tempi, il bilancio per l'istruzione e l'educazione. Al contrario delle spese per gli armamenti che sono aumentate superando addirittura il livello esistente al termine della «guerra fredda».

Bergoglio auspica che «all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura. Essa,

di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti. Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica e la cultura della famiglia, e la cultura dei media. Citando un passo della sua enciclica «Fratelli tutti», Francesco prosegue: È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

L'investimento sulla istruzione è strettamente legato alla formazione di giovani che possano occupare un «giusto posto nel mondo del lavoro».

Infatti, il titolo dell'ultimo punto del messaggio è:

«Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace». Il papa ritiene che il lavoro sia «un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello.

Dopo aver richiamato temi fondamentali come l'immigrazione e la necessità di creare condizioni di lavoro decenti e decorose, che tengano al tempo stesso conto delle esigenze del creato, il papa si auspica che vadano «stimolate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali. Queste ultime, quanto più sono consapevoli del loro ruolo sociale, tanto più diventano luoghi in cui si esercita la dignità umana, partecipando così a loro volta alla costruzione della pace. Su questo aspetto la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale. E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella dottrina sociale della Chiesa.

Infine Bergoglio conclude rivolgendo un appello ai «governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, affinché insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro».

(sintesi del messaggio a cura di Virgilio)